



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 353

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 12 novembre 2024

INDICE**Commissioni riunite**

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 2^a (Giustizia):

Plenaria *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI-CI-IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

2^a (Giustizia)

Martedì 12 novembre 2024

Plenaria

30^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
BALBONI

indi del Vice Presidente della 1^a Commissione
TOSATO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE

(1236) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, lunedì 11 novembre.

Il PRESIDENTE comunica che l'emendamento 11.15 è stato ritirato.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti.

Non essendo state presentate proposte di modifica all'articolo 4, si passa all'illustrazione dell'emendamento riferito all'articolo 5.

Il senatore CATALDI (M5S) illustra l'emendamento 5.0.1, che propone un'interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 1, lettera b), nu-

mero 1), del decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, per prevedere la corresponsione anche alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti dell'assegno vitalizio riconosciuto ai superstiti delle vittime della criminalità organizzata. Sottolinea che in materia sarebbe stato opportuno interpellare un esperto, ma i limiti posti al numero delle audizioni da svolgere hanno impedito tale approfondimento.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 6.

La senatrice RANDO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 6.1 volto a modificare la lettera *b*), numero 1, dell'articolo 6, che dispone modifiche alle norme in materia di speciali misure di protezione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia ed in particolare l'articolo 13 del decreto-legge n. 8 del 1991 convertito dalla legge n. 82. La lettera *d*), dell'articolo 6 interviene sull'autorizzazione alla creazione di identità fiscali di copertura: con l'emendamento si dispone che l'informazione sia data anche alla Presidente della Commissione centrale di cui all'articolo 10 della stessa legge per rendere più efficace e coerente tutto il disposto normativo. Infatti, la norma proposta dal disegno di legge, che ha certamente finalità comprensibili, è tuttavia collocata in maniera asistemica fuori da un intervento organico sulla materia per la quale sarebbe necessario un monitoraggio più complessivo che coinvolga anche le disposizioni sui collaboratori di giustizia per i quali, invece, nulla è previsto.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 6.0.1 che affronta un tema, quello del sostegno alle donne vittime della violenza mafiosa, che dovrebbe trovare il consenso di tutte le forze politiche. Infatti, pur condividendo i contenuti dell'articolo 6, il suo Gruppo ritiene che vi siano ampi margini di miglioramento nell'individuazione di soluzioni che consentano da un lato di rafforzare il contrasto alla criminalità mafiosa, dall'altro di sostenere chi ne è vittima. Questo emendamento è indicativo dell'atteggiamento responsabile delle opposizioni che concentrano le critiche sul contenuto del provvedimento solo sugli articoli che strumentalizzano in maniera ideologica il concetto di sicurezza, risultando pericolosi per la democrazia.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) interviene incidentalmente sull'ordine dei lavori. Fa presente che i componenti del suo Gruppo hanno difficoltà a partecipare ai lavori delle Commissioni riunite se, come è stato prefigurato, la seduta si dovesse protrarre fino alle ore 17,30. Il Movimento 5 Stelle, infatti, è impegnato in una importante fase congressuale. Chiede pertanto di concludere i lavori entro le ore 13,30.

Il PRESIDENTE rileva che sono stati presentati più di 1.500 emendamenti, il che rende necessario proseguire i lavori. Del resto, nella fase di illustrazione delle proposte di modifica, è possibile un avvicendamento tra i firmatari degli emendamenti. Sottolinea che già l'orario indicato co-

stituisce una mediazione per consentire a tutti i commissari di rientrare nei propri collegi elettorali.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) ritiene eccessivo l'orario delle 17,30, tenuto conto che la Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito le ore 13,30 per la chiusura dei lavori di Assemblea, proprio per consentire ai parlamentari di partecipare già da domani alla campagna elettorale per le elezioni regionali in Emilia-Romagna e in Umbria.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) ribadisce che la Presidenza deve essere garante di tutte le istanze dei componenti delle Commissioni riunite, e non solo di quelle della maggioranza.

Il PRESIDENTE precisa che le Commissioni riunite sono convocate per procedere all'illustrazione degli emendamenti, senza che siano previste votazioni; pertanto non sussistono impedimenti per i componenti della Commissione a partecipare a riunioni del proprio Gruppo politico.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) aggiunge la firma all'emendamento 6.0.2 e lo illustra, rimarcando come la proposta sia diretta a riconoscere una protezione completa ai testimoni per motivi di giustizia prevedendo la reversibilità sia dell'assegno periodico, sia del trattamento pensionistico del testimone. La proposta segnala un'attenzione non formale ma sostanziale alla situazione di chi, come i testimoni per motivi di giustizia, contribuisce al contrasto della criminalità organizzata ponendosi dalla parte dello Stato.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 6.0.3 che è diretto a tutelare i testimoni di giustizia attraverso la corresponsione di misure di sostegno economico e per il reinserimento sociale e lavorativo. In proposito ricorda che nella scorsa legislatura il suo Gruppo si è fatto promotore di numerosi interventi legislativi per assicurare piena tutela ai testimoni di giustizia anche dopo il processo, per un tempo molto più lungo. È essenziale infatti garantire ai cittadini che si pongono dalla parte dello Stato un sostegno ed un supporto reali. Confida pertanto in un parere positivo da parte dei relatori e del Governo su una proposta che rafforza il senso di comunità con riferimento ad un tema essenziale che è quello del contrasto alla criminalità mafiosa.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) coglie l'occasione per precisare che il numero degli emendamenti dovrebbe essere motivo di preoccupazione tutt'al più per la maggioranza e il Governo, non per il Presidente, che deve limitarsi a organizzare i lavori, tutelando anche le opposizioni. Ricorda peraltro che la presentazione di emendamenti, anche ostruzionistici, è uno dei pochi strumenti di cui dispone la minoranza.

Illustra quindi l'emendamento 6.0.4, che propone il rifinanziamento del Fondo per i beni confiscati alla mafia, in modo da consentirne il riutilizzo e la destinazione a scopi sociali. Infatti, mentre i fondi previsti nell'ambito del PNRR sono impiegati per la ristrutturazione di questi beni immobili, è poi necessario stanziare ulteriori risorse per la loro gestione.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) interviene sull'ordine dei lavori segnalando nuovamente come il proprio Gruppo abbia necessità di partecipare ad una riunione politica nel primo pomeriggio e rinnova pertanto alla Presidenza la richiesta di terminare i lavori delle Commissioni riunite alle ore 14,30. In proposito richiama quanto disposto dall'articolo 43, comma 3, ultimo periodo, del Regolamento, ai sensi del quale è ammesso il semplice rinvio della discussione purché non superi il termine entro il quale la Commissione deve riferire al Senato. Poiché il disegno di legge non è calendarizzato in Aula, non vi sarebbe pertanto alcun ostacolo regolamentare nell'aderire alla richiesta di una conclusione dei lavori anticipata.

Il PRESIDENTE ricorda di aver già risposto alla istanza della senatrice Maiorino, sottolineando la possibilità per i Gruppi di organizzarsi in modo da far partecipare ai lavori solo i senatori che di volta in volta intendano illustrare gli emendamenti di cui sono firmatari.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) fa presente di non poter delegare l'illustrazione degli emendamenti a propria firma. Al tempo stesso, è richiesta la sua partecipazione alla riunione della forza politica cui appartiene. Propone di concludere i lavori alle ore 14,30.

Il PRESIDENTE, accogliendo parzialmente la proposta della senatrice Lopreiato, prospetta la conclusione della seduta per le ore 15.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti 7.1 e 7.0.4, diretti a migliorare ulteriormente una disposizione che il suo Gruppo condivide. Invita pertanto la maggioranza ed il Governo a tenere in considerazione le proposte di modifica presentate, dirette ad esempio a rifinanziare il fondo dei beni confiscati alla mafia, in quanto non è accettabile pretendere da una Camera del Parlamento l'approvazione senza modifiche di un disegno di legge ordinario composto da oltre 30 articoli. Questo modo di procedere, infatti, sembra trasporre anche nel procedimento legislativo ordinario quella tendenza al monocameralismo alternato che si osserva oramai con preoccupazione in relazione ai procedimenti di conversione dei decreti-legge.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) interviene per illustrare l'emendamento 7.2 che propone, attraverso un intervento modificativo pun-

tuale, una migliore scansione del procedimento istruttorio da svolgersi sul bene immobile confiscato. Le difficoltà riscontrate nella gestione dei beni confiscati alle mafie sono infatti note e prevedere il contributo di professionisti qualificati in sede di istruttoria consente di aumentare l'efficienza di un istituto che ha assunto negli anni un valore simbolico e una concreta utilità sempre maggiori.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) si sofferma sull'emendamento 7.3, che mira a garantire una efficace e corretta gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In questi casi, può essere necessario l'intervento di tecnici esperti del settore urbanistico ed edilizio, soprattutto laddove siano stati commessi abusi. L'emendamento, pertanto, prevede la possibilità per l'amministratore giudiziario di avvalersi, previa autorizzazione del giudice delegato alla procedura, dell'ausilio di tali professionisti.

Il senatore CATALDI (*M5S*), nel precisare che il Gruppo *M5S* ha presentato un numero contenuto di emendamenti, nell'intento di fornire un contributo concreto per il miglioramento del testo, illustra l'emendamento 7.10, che è volto al riutilizzo dei beni confiscati alla mafia per realizzare progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale e creare nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione. Solo contrastando i fenomeni di degrado ed emarginazione, infatti, è possibile aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 7.4, con cui si prevedono i meccanismi di calcolo e liquidazione dei compensi dei professionisti tecnici con competenze specifiche in materia urbanistica ed edilizia, che coadiuvino l'amministratore giudiziario per le verifiche tecniche sui beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. È infatti importante che tali immobili siano gestiti correttamente, in modo che siano rifunzionalizzati e destinati ad attività sociali utili per la collettività.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*), nell'illustrare l'emendamento 7.3, invita i relatori ed il Governo a valutare favorevolmente la proposta, che interviene sulla gestione dei beni immobili confiscati alla mafia. I beni confiscati, infatti, rappresentano un valore importante nella riaffermazione del ruolo dello Stato e della giustizia contro la criminalità organizzata ed è quindi necessario valorizzarne l'utilità economica e sociale. Auspica infine che possa essere valutata altresì la destinazione di alcuni degli edifici confiscati all'edilizia penitenziaria, con particolare riguardo agli istituti di custodia alternativi al carcere.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) sottoscrive l'emendamento 7.6 e lo illustra, segnalando come la modifica proposta sia di natura tecnica ma riguardi un tema di grande rilevanza, ovvero l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie. In proposito ricorda che, quando esercitava le funzioni di Assessore all'urbanistica, la gestione dei beni im-

bili confiscati risultava molto complessa in particolare con riguardo agli abusi non sanabili, oggetto dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), del provvedimento. La proposta di modifica interviene pertanto per migliorare ulteriormente le procedure di gestione, favorendo il processo di demolizione dell'immobile abusivo.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) illustra l'emendamento 7.9 diretto ad assicurare la manutenzione e conservazione di beni fondamentali come quelli confiscati alle mafie. La legge n. 646 del 1982 che ha introdotto, su iniziativa di Rognone e La Torre, la confisca dei beni della criminalità organizzata, ha rappresentato per la lotta alle mafie un momento fondamentale perché ha colpito queste organizzazioni non solo sul piano della privazione della libertà personale dei loro componenti ma anche dal punto di vista simbolico e sociale: la confisca, infatti, toglie ai mafiosi le insegne del potere e trasmette alla cittadinanza un messaggio fortissimo. Peraltro, spesso allo Stato mancano gli strumenti finanziari per gestire e mantenere i beni confiscati, né le associazioni a cui questi beni sono affidati hanno le risorse necessarie per sostenere le spese di conservazione dell'immobile: per questa ragione auspica l'approvazione della proposta 7.9 che destina una quota del Fondo Unico Giustizia proprio a questi scopi.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 7.0.1, che prevede l'istituzione di un Fondo specificamente dedicato al finanziamento, recupero, nuova funzionalizzazione e valorizzazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata presenti su tutto il territorio nazionale. A suo avviso, proposte come quella in esame non possono non essere condivise anche dalla maggioranza e dal Governo, a meno che non si voglia denunciare i problemi senza risolverli, al solo fine di sfruttarli in modo propagandistico.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene che, se si intende effettivamente incrementare i livelli di sicurezza, non si può rinunciare a investire risorse adeguate. Con l'emendamento 7.0.2, si propone quindi di destinare 30 milioni annui a decorrere dall'anno 2025 per potenziare le misure di contrasto al crimine organizzato e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, nonché per istituire il Fondo già previsto dall'emendamento 7.0.1.

A suo avviso, la copertura potrebbe essere garantita evitando di prevedere nuovi condoni e contenendo gli sprechi, come quelli per il mantenimento delle strutture per immigrati in Albania.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 7.0.3, che prevede di destinare una quota non inferiore al 10 per cento delle somme confluenti nel Fondo unico giustizia per favorire la piena fruizione e funzionalità dei beni confiscati ed assegnati agli enti locali. Senza queste ri-

sorse aggiuntive, infatti, molti enti locali non sono in grado di garantire il riutilizzo a fini sociali dei beni sottratti alle organizzazioni mafiose. È quindi compito del Governo compiere scelte politiche per la migliore allocazione delle risorse disponibili.

Non essendo state presentate proposte di modifica all'articolo 8, si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 9.

La senatrice BILOTTI (*M5S*) interviene per illustrare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 presentati dal Movimento 5 Stelle. Si sofferma in particolare su quelli a sua prima firma, le proposte 9.1 e 9.18, finalizzate, nel complesso, a mantenere la disciplina attuale, contenuta nell'articolo 10-*bis*, della legge n. 91 del 1992 modificata appunto dal primo Governo Conte, in tema di revoca della cittadinanza. Con l'emendamento 9.1 si intende sopprimere la lettera *a*) dell'articolo 9 mentre con l'emendamento 9.18 si propone la soppressione della lettera *b*) del medesimo articolo. Il combinato disposto di queste due modifiche all'articolo 10-*bis* che il Governo vorrebbe introdurre sono, infatti, contrarie a tutte le convenzioni internazionali che l'Italia ha ratificato in quanto hanno l'effetto di rendere del tutto incerta la cittadinanza sottoponendola a condizioni che potrebbero portare all'apolidia dei soggetti a cui doversero essere applicate. Ricorda al riguardo che l'apolidia è una grave violazione dei diritti umani e la norma inserita nel disegno di legge potrebbe certamente provocarla. Su questo tema è intervenuto anche l'OSCE, ed in particolare l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, che ha fortemente criticato questo aspetto del disegno di legge. L'articolo 9, peraltro, è del tutto inefficace anche nei confronti dell'azione dello Stato nei confronti del terrorismo internazionale in quanto è fortemente dubbio che attraverso norme sulla revoca della cittadinanza si possano combattere questi crimini o limitare questo fenomeno. Invita pertanto il Governo a un supplemento di riflessione anche perché questo elemento di grave incertezza sulla cittadinanza può violare i diritti umani, profilo su cui ha insistito l'OSCE e su cui sono necessarie correzioni per mantenere la disciplina attuale, certamente più garantista di quella che il disegno di legge vorrebbe introdurre.

La senatrice CUCCHI (*Misto-AVS*) illustra tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo all'articolo 9. Ricordando a sua volta come l'apolidia rappresenti una grave violazione dei diritti umani sanzionata anche dall'OSCE, sottolinea come il provvedimento, lungi dal voler agire più incisivamente contro il terrorismo internazionale, sia più finalizzato, in maniera del tutto demagogica, ad individuare nell'immigrato un nemico per parlare alla pancia di un elettorato spaventato. La sua parte politica ritiene infatti che la sicurezza di un Paese non possa essere garantita da misure come quelle contenute nell'articolo 9 dal sapore fortemente ricattatorio, contrarie a tutte le convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate anche dall'Italia. Ritiene al contrario che non una società divisa

ma coesa possa essere il contesto migliore per rendere più sicuro il Paese anche contro i fenomeni della criminalità internazionale. La sua parte politica ha presentato pertanto una serie di emendamenti non solo volti a modificare il testo proposto dal Governo ma a migliorare e rendere più efficaci le norme sulla cittadinanza. Questo lavoro prezioso, perché svolto con esperti e attivisti del settore, dovrebbe essere attentamente valutato dal Governo anche al fine di evitare messaggi negativi nei riguardi dei cittadini che con la politica hanno già un rapporto molto difficile, che si manifesta ormai sempre più spesso.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) illustra l'emendamento 9.7 (e tutti quelli a sua prima firma) finalizzato ad abrogare l'articolo 10-*bis* della legge 5 febbraio 1992 n. 91, introdotto durante il Governo Conte I. Revocare la cittadinanza, infatti, anche secondo le condizioni inserite nella legge n. 91 del 1992 dall'articolo 10-*bis* e attualmente vigenti, è infatti una norma confusa che va corretta proprio perché può causare l'apolidia, che rappresenta una grave violazione dei diritti umani. Con il provvedimento in esame la situazione diventerebbe ancora più rischiosa. La norma che si vorrebbe introdurre, peraltro, è fortemente discutibile non solo in quanto contraria a tutti i trattati internazionali a cui l'Italia ha aderito, ma anche perché, rendendo ancora più incerto il mantenimento della cittadinanza per alcuni soggetti, ha prevalentemente una finalità ricattatoria e non serve a combattere il terrorismo internazionale. In conclusione, sia la normativa vigente sia quella che il Governo intende approvare, hanno un carattere fortemente discriminatorio che pone l'Italia fuori dal novero dei Paesi civili. Peraltro, va ricordato che i Comuni e i loro Uffici dell'anagrafe sono inondati da discutibili richieste di cittadinanza di soggetti di altri Paesi che scoprono di avere un parente italiano e che pertanto sono autorizzati, senza nessuna limitazione, a ottenere la cittadinanza italiana.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritiene che, in tema di requisiti per l'acquisto della cittadinanza, sia ormai giunto il momento di prendere atto di una sensibilità già presente nella società, a cui occorre dare risposta, anche per evitare che intere generazioni di ragazzi che studiano e lavorano a contatto con i coetanei italiani si sentano discriminati ed emarginati, restando facile preda per gli estremisti che fanno leva sui sentimenti di ostilità generati appunto dall'esclusione. Il fenomeno, peraltro, è ancora più evidente nei tornei sportivi. La maggioranza, quindi, non può eludere il tema solo perché non era contemplato nel programma di Governo.

Con l'emendamento 9.13, si propone di riconoscere la cittadinanza in base allo *ius soli*, se almeno uno dei genitori sia titolare del diritto di soggiorno permanente o in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, o allo *ius scholae*, qualora il minore straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età abbia frequentato regolarmente, nel territorio na-

zionale, per almeno cinque anni, uno o più cicli presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*), nell'illustrare l'emendamento 9.14 volto a sopprimere la lettera a) del comma 1 dell'articolo 9, sottolinea come quella proposta dal Governo sia una norma che mina i principi fondamentali della Costituzione in termini di uguaglianza e non discriminazione. Nella sostanza si stanno creando due tipi di cittadinanza: una cittadinanza di serie A non soggetta a revoca e una cittadinanza di serie B che può essere sottoposta a revoca per ragioni che non sembrano conformi al diritto internazionale. Certamente non è attraverso questi sistemi che si raggiunge la sicurezza né si agevola un'integrazione di cittadini stranieri che vivono sul territorio lavorando e pagando regolarmente le tasse. L'articolo 9, nei fatti, rischia di causare l'apolidia, con conseguente violazione di tutte le convenzioni internazionali e dei diritti umani e non serve a combattere un fenomeno pericoloso come il terrorismo internazionale, il cui contrasto dovrebbe essere l'obiettivo primario di tutti i governi. Scongiorare questo rischio dovrebbe pertanto essere una priorità in termini di sicurezza anche di questo Esecutivo. Coloro che commettono crimini di terrorismo internazionale, infatti, non sono certamente colpiti da normative di questa natura che, invece, possono creare incertezza in tutti coloro che avendo deciso di vivere nel nostro Paese intendono farne parte integrante in modo corretto.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) esprime considerazioni critiche sull'utilizzo dell'istituto della revoca della cittadinanza, che stabilisce una distinzione tra chi la ottiene in base allo *ius sanguinis* e chi la acquisisce successivamente. Del resto, appare contraddittorio l'atteggiamento di un Governo che rivendica il principio di sovranità nazionale e poi rinuncia a punire i responsabili di reato sul proprio territorio, limitandosi a espellerli.

Inoltre, la logica della privazione della cittadinanza contraddice un principio fondamentale dello *status* giuridico di persone che vivono e lavorano stabilmente in determinato luogo.

In ogni caso, con l'emendamento 9.16 si sopprime la lettera b) del comma 1 dell'articolo 9, che eleva da tre a dieci anni il termine entro il quale si può disporre la revoca della cittadinanza.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 10.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) interviene per illustrare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10 a sua firma in tema di occupazione abusiva di immobili. Pur esprimendo un giudizio fortemente negativo sul fenomeno dell'occupazione selvaggia degli immobili che danneggia solitamente le fasce più deboli della società e pur condannando questa pratica che si manifesta nei settori marginali soprattutto delle aree urbane e

di alcune zone in particolare, ritiene tuttavia che questo disegno di legge, che introduce solo norme repressive, sia poi fortemente carente nell'individuare le misure che sarebbero necessarie per prevenire il fenomeno. Proprio in ragione dei danni che esso può provocare nei confronti dei cittadini più fragili si sarebbe infatti aspettata un intervento più deciso e vigoroso da parte dello Stato non solo per bonificare situazioni fuori controllo che ormai sono presenti in tante parti del Paese e sicuramente nella sua regione, la Campania, ma anche individuare misure di prevenzione affinché il fenomeno non si verifichi. Da qui la necessità di integrare il fondo per la sicurezza urbana, integrazione proposta dai suoi emendamenti, attraverso risorse che sarebbero indispensabili ai sindaci per porre in essere tutte quelle azioni finalizzate a prevenire e scongiurare il fenomeno dell'occupazione abusiva degli immobili.

Il senatore CATALDI (*M5S*) sottolinea che gli emendamenti presentati dal Gruppo M5S all'articolo 10 sono sostanzialmente volti a prevedere stanziamenti di risorse per risolvere l'emergenza della crisi abitativa, al fine di garantire a tutti un bene primario come la casa, in modo da evitare le situazioni di disagio sociale da cui discendono le occupazioni abusive di immobili. Non si può pensare, infatti, di arginare il fenomeno solo con un approccio panpenalistico, per garantire ordine e disciplina.

La senatrice CUCCHI (*Misto-AVS*), nell'illustrare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo all'articolo 10, sottolinea come proprio quest'articolo sia indicativo dell'atteggiamento della maggioranza e del Governo che, irresponsabilmente, trasforma in reati, e quindi in *slogan* elettorali, problemi sociali di enorme diffusione e complessità. La crisi abitativa che l'Italia attualmente sta attraversando rappresenta la crisi di uno Stato che non riesce ad assicurare il diritto all'abitazione e che anzi punisce attraverso l'introduzione di nuove fattispecie penali i cittadini che si trovano in difficoltà. Spesso, infatti, i cittadini avrebbero diritto ad ottenere un immobile ma la cattiva gestione delle case popolari comporta una situazione sempre crescente di disagio; ricorda alla Commissione come, durante le audizioni, sia la CGIL che l'Associazione inquilini abbiano rappresentato come vi siano abitazioni in disuso che ben potrebbero essere destinate a coloro che avrebbero diritto ad una casa. Una politica seria dovrebbe affrontare i problemi reali e non adottare la sola repressione penale per parlare alla pancia e alle paure dei cittadini.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 010.1, che prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per la sicurezza urbana, con una dotazione pari a 100 milioni di euro, per il triennio 2025-2027, al fine di potenziare le iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei Comuni. Se si vuole garantire la sicurezza, a suo avviso, occorre stanziare risorse per realizzare programmi di inclusione sociale. Non è alzando le pene, infatti, che si contrasta il traffico di armi in città come Napoli.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) sottoscrive gli emendamenti 10.8 e 10.11 e li illustra, sottolineando come la risposta alle occupazioni non può essere la repressione penale, ma deve anzi essere rappresentata da una efficace gestione degli alloggi destinati all'emergenza abitativa. Come accaduto in Lombardia, i ritardi e le percentuali che vedono oltre ventiduemila alloggi sfitti, sono da attribuire a scelte normative completamente sbagliate che hanno bloccato le graduatorie per l'accesso alle case popolari e conseguentemente rallentato le assegnazioni. Come è noto, infatti, con una legge regionale del 2016 sono stati introdotti dei criteri per le assegnazioni che la Corte costituzionale ha successivamente ritenuto illegittimi, con ciò causando un blocco delle assegnazioni. Anche questa esperienza dovrebbe insegnare che occorre risolvere concretamente il problema dell'emergenza abitativa e non individuare soluzioni puramente ideologiche, come quella di introdurre un nuovo reato. Per il suo Gruppo garantire la sicurezza dei cittadini non passa certo attraverso la repressione penale delle occupazioni, ma attraverso un progetto serio per il sostegno alle politiche abitative su tutto il territorio nazionale; solo attraverso la prevenzione può essere tutelata una reale sicurezza sociale.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 10.9 che, attraverso delle modifiche di natura tecnica, migliora un testo che presenta, sotto il profilo della normazione, numerose criticità che, come tutto il provvedimento, saranno a suo parere poste a fondamento di dichiarazioni di illegittimità costituzionale. L'articolo 10, infatti, si caratterizza in primo luogo per un'assoluta mancanza di proporzionalità nella quantificazione della pena in relazione al disvalore sociale delle condotte punite: è punito infatti con la pena della reclusione da due a sette anni sia chi occupa l'immobile mediante violenza o minaccia, sia chi si appropria dell'immobile con artifici e raggiri. Il secondo comma del nuovo articolo 634-*bis* del codice penale prevede invece una pena elevata per condotte che sono difficilmente individuabili sotto il profilo tecnico-giuridico, come quella di chi si intromette nell'occupazione dell'immobile. Il diritto penale, che priva della libertà personale i cittadini, non può essere definito con tale approssimazione e assenza di coerenza sistematica. Se le norme penali sono infatti scritte con tali carenze tecniche, è di tutta evidenza che lo spazio interpretativo dei giudici – considerati pericolosi dalla maggioranza – viene ampliato moltissimo.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) si sofferma sull'emendamento 010.9, che interviene in materia di assunzioni del personale di polizia locale. Dal momento che l'articolo 10 prevede procedure accelerate per il reintegro in possesso dell'immobile, considerato che tali attività sono poste in essere soprattutto da agenti di polizia locale, ai quali peraltro è richiesta anche una specifica competenza, è necessario stanziare fondi adeguati ed eliminare i vincoli assunzionali. Ricorda, infatti, che per i comuni in fase di dissesto o pre-dissesto è previsto il blocco del *turnover*.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*), nell'illustrare gli emendamenti 10.13, 10.23, 10.0.5 e 10.0.6, rimarca come tutte le proposte siano dirette a migliorare un articolo che, dal punto di vista tecnico, presenta delle criticità evidenti. Come evidenziato infatti nell'emendamento 10.13, nel secondo comma del nuovo articolo 634-*bis* del codice penale è assente la specificazione – prevista invece nel primo comma del medesimo articolo – della destinazione dell'immobile occupato a domicilio altrui. Sembrerebbe quasi che la tutela penale contro le occupazioni, nei casi previsti dal secondo comma citato, si allarghi a tutti gli immobili detenuti, con una evidente disparità e mancanza di proporzionalità nella tutela penale e nella valutazione della pericolosità della condotta. Gli emendamenti 10.0.5 e 10.0.6 sono invece diretti ad intervenire sulle cause dell'emergenza abitativa, contrariamente al *modus operandi* del Governo che, di fronte ai problemi sociali, adotta sempre una reazione di tipo repressivo. La proroga delle agevolazioni per i mutui prima casa per gli *under 36* risponde invece proprio all'obiettivo di prevenire l'insorgenza di un disagio abitativo in particolare, per quanto riguarda i giovani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

